

Per camminare insieme. Una voce protestante

Ho letto con curiosità e interesse il questionario sulle famiglie indirizzato alle realtà parrocchiali, consapevole di entrare in un mondo, quello legato all'etica e all'affettività, dove le differenze confessionali sono più marcate, consapevole del mio sguardo esterno, poiché vivo l'esperienza credente in una chiesa diversa da quella cattolica. Uno sguardo esterno tuttavia, non significa meno attento o meno empatico. Il cammino ecumenico mi ha portato a riconoscere nella chiesa sorella la mia chiesa. Il suo destino e il suo benessere mi riguardano poiché mi sento parte di quell'unico corpo di cui Cristo è il capo e questo mi porta necessariamente a sentirmi profondamente legata alle sorelle e ai fratelli cattolici, a soffrire con loro nelle fatiche della loro chiesa, ma anche a rallegrarmi nel vedere dischiudersi nuovi orizzonti.

Una sinodalità diversa

Cosa vedo dal mio punto di vista? Innanzitutto, scorgo con gioia il profilarsi di una concezione della sinodalità diversa dal significato ultimamente attribuito in casa cattolica dove il cammino comune era solo dei vescovi.

Pur mantenendo la dizione di "Sinodo dei vescovi", lo strumento del questionario aperto a tutti i soggetti ecclesiali mi sembra costituire un primo e decisivo passo nel recupero di quell'ecclesologia di comunione che il termine stesso esprime. Sinodo, infatti, significa "camminare insieme". E se finora è invalsa una concezione ristretta, di tipo gerarchico (sono i vescovi a condividere un medesimo cammino), ora sembra annunciarsi all'orizzonte un recupero della concezione allargata, espressione di una chiesa dove tutte e tutti sono "organi della verità". Il Concilio Vaticano II aveva ripensato a fondo l'idea di chiesa, non intendendola più in termini di società gerarchica, quanto piuttosto come popolo di Dio, nel quale tutti i credenti sono sacerdoti. Ma la stagione post-conciliare ha evidenziato numerose resistenze a tale svolta, togliendo di fatto il respiro ai molti laboratori sinodali e riproponendo la strada a senso unico indicata dal magistero papale. Chi, negli anni, ha provato a resistere, richiamando la chiesa cattolica a intraprendere la strada aperta dal Vaticano II, ha avuto la sensazione di far parte di una minoranza all'interno del cattolicesimo. Ha conosciuto la frustrazione di un dissenso al modello gerarchico che sembrava incapace di incidere e mettere in moto un ripensamento.

Una chiesa in ascolto

Lo Spirito di quella pentecoste, annunciata col Vaticano II, ora torna a soffiare. Impossibile non scorgere il diverso clima ecclesiale, a partire dalla nomina quale vescovo di Roma di Francesco. Solo sui tempi lunghi si potrà valutare l'incidenza di questo nuovo clima

sulla complessa realtà cattolica. Ma alcuni segnali, dall'alto valore simbolico, sono stati posti in atto. Primo fra tutti, quello di una chiesa che prova ad ascoltare, smarcandosi dal registro unico della dottrina e del giudizio. Ovviamente, condivido molte delle osservazioni fatte a proposito della formulazione delle domande poste nel questionario (che tipo di famiglia ha in mente chi scrive?) Tuttavia, a fronte di un linguaggio vecchio e, a tratti, poco evangelico, la scelta di interpellare i credenti, rendendo pubblico il questionario, non posso che salutarla con gioia.

La sinodalità nella coppia

La questione della sinodalità, oltre che avere una ricaduta ecclesiale, si presta ad essere una chiave di lettura anche per le relazioni di coppia. Quando una coppia riesce a camminare assieme e quando, invece, i percorsi si separano? La metafora del cammino, oltre ad intercettare l'esperienza di fede vissuta da "quelli della via" (At. 9,2), esprime il divenire delle relazioni affettive. Le coppie vivono una storia, per quanto resa pubblica in un preciso momento. Il sì che nel rito matrimoniale viene proclamato, di fatto, non viene detto lì per la prima volta. Gli sposi si sono scelti molto prima e dovranno continuare a farlo durante il matrimonio. La coppia dovrà far fronte alle diverse stagioni della vita, entro scenari complessi di tipo psicologico e sociale. Fatico a capire una chiesa che, invece di camminare e discutere assieme, si appella a valori non negoziabili: come se nella vita di coppia non bisognasse sempre discutere e negoziare su tutto e discernere nel concreto le scelte da operare; come se si potesse ridurre l'esperienza cristiana e le scelte etiche di cui è portatrice a punti fermi, invece che a cammini di umanizzazione.

Le chiese della riforma e l'etica degli affetti

Alcune scelte operate dalle chiese storiche protestanti, che hanno fatto scalpore nell'opinione pubblica e suscitato perplessità nel magistero della chiesa cattolica, in realtà nascono proprio da questa scelta di metodo. Dal guardare la realtà in costante mutamento delle relazioni affettive, imboccando la difficile strada del discuterne insieme, fino a giungere ad alcune valutazioni condivise e assumendosi la responsabilità di fare delle scelte dall'evidente carattere storico.

Una certa insofferenza protestante nei confronti dei pronunciamenti del magistero cattolico su questioni etiche, in particolare a proposito di affettività e famiglia, è sorta a motivo dell'astrattezza dei principi enunciati. E anche di un'idealizzazione (la sacra famiglia!) che non corrisponde né alla realtà né alla Scrittura. Per cui, non è tanto la diversità di indicazioni da parte delle chiese a costituire problema: la pluralità di forme nelle quali prende corpo la fede neotestamentaria e persino delle scelte operative è un'acquisizione su cui il movimento ecumenico fonda l'unità a cui aspira, intendendola come comunione nella differenza. Piuttosto, la difficoltà sorge di fronte al gesto autoritario che impedisce l'ascolto

ed il rispetto per le scelte differenti. Il metodo di un'autentica sinodalità mi sembra fecondo di interessanti sviluppi a più livelli: all'interno della chiesa cattolica, nelle relazioni ecumeniche con le altre chiese e, soprattutto, nel porsi di nuovo in ascolto delle donne e degli uomini del nostro tempo e delle loro relazioni d'amore.

Lidia Maggi
Pastora Battista